



di Augusto dell'Erba

La lezione di Firenze. Il nuovo Umanesimo possibile

Il primo Festival Nazionale dell'Economia Civile, che si è svolto a Firenze dal 29 al 31 marzo - organizzato da Federcasse insieme a NeXt e SEC (la Scuola di Economia Civile), cui dedichiamo uno "speciale" di 13 pagine - non solo è stato un grande successo per il livello della partecipazione e per l'interesse riscontrato nei mezzi di comunicazione, ma anche per ciò che ha significato in termini di servizio al Paese: l'aver rimesso al centro del dibattito sul futuro delle nostre comunità la necessità di un cambio di paradigma nelle politiche di sviluppo. Un paradigma ispirato proprio alla logica dell'Economia Civile che ha come obiettivo di fondo il *ben-essere* diffuso, il coinvolgimento dei cittadini, la convinzione che quando si coopera, quando c'è inclusione, quando si lavora assieme, il risultato è superiore a quello che potremmo raggiungere singolarmente.

A Firenze, abbiamo inoltre presentato l'indagine - promossa da Federcasse e realizzata in collaborazione con il quotidiano Avvenire, NeXt e con la Scuola di Economia Civile - non a caso chiamata "**Il ben-vivere nei territori**". Una ricerca finalizzata ad analizzare il reale stato di benessere delle nostre comunità, non basandosi sul dato (che la prassi economica considera ormai non esaustivo) della produzione di beni e servizi, bensì andando a studiare - provincia per provincia - altri parametri essenziali al raggiungimento di quella *pubblica felicità* che dovrebbe essere l'obiettivo primario dell'economia: demografia e famiglia; salute; impegno civile; ambiente turismo e cultura; servizi alla persona; legalità e sicurezza; lavoro; inclusione economica; capitale umano; accoglienza. Ne è nata una graduatoria delle nostre città che fa pensare: laddove si sperimentano con successo **forme di partecipazione attiva alla vita delle comunità**, si vive meglio e si contrasta efficacemente il virus della chiusura, del pessimismo, della esclusione.

Firenze ci ha inoltre mostrato uno dei volti più belli del nostro Paese, troppo trascurato dal *mainstream* mediatico: quello dei giovani impegnati in prima persona a cambiare il mondo, senza delegare ad altri il loro domani. Sono i tanti giovani che si inventano un lavoro; *start up* innovative nate e cresciute semplicemente con una buona idea, capaci a loro volta di creare lavoro e di generare sviluppo locale. Ecco, proprio "generare" è la parola chiave della tre gior-

ni del Festival. Un invito a guardare al domani con fiducia, considerando che non si parte da zero e che dobbiamo solo riscoprire quanto, in questo Paese, è già stato sperimentato per innescare un nuovo Umanesimo e, quindi, un nuovo Rinascimento.

Il 12 aprile a Roma si è invece tenuta l'Assemblea ordinaria di Federcasse. Una Assemblea (nelle pagine interne la cronaca dell'evento) contrassegnata dal tema "*La rappresentanza che serve*". In quella occasione abbiamo voluto ribadire quanto siano comuni gli interessi delle singole BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen ancora - e forse a maggior ragione - con l'avvio dei nuovi Gruppi Bancari Cooperativi. E quanto sia necessaria una rappresentanza unitaria di sistema. L'Assemblea ha preso atto del grande lavoro che la Federazione nazionale delle BCC e Casse Rurali ha condotto in questi anni di difficile transizione verso il nuovo modello organizzativo; lavoro che vedrà adesso l'impegno su nuove e non meno significative tematiche. Tra tutte, rappresentanza delle istanze del Credito Cooperativo, sul piano normativo, al prossimo rinnovato Parlamento europeo e nella nuova legislatura; la prosecuzione dell'interlocuzione con il MEF in merito all'atteso decreto sui requisiti degli esponenti aziendali, tema sul quale Federcasse ha da tempo sottolineato l'esigenza di applicare adeguate forme di proporzionalità e di riconoscere le specificità delle banche mutualistiche; lo svolgimento della revisione cooperativa per il biennio 2019-2020 su 168 BCC e la formazione e abilitazione di nuovi revisori, nonché il presidio, in collaborazione con Confcooperative, dei "tavoli" della riforma della legislazione e della revisione cooperativa sulle cooperative, come anche del processo di elaborazione del decreto attuativo della norma sulla vigilanza cooperativa sulle Capogruppo dei nuovi Gruppi Bancari Cooperativi. Senza tralasciare, ovviamente, il tema cruciale della promozione della identità e della cultura bancaria cooperativa e mutualistica. Che denota strutturalmente la riforma di sistema e costituisce, per gli stessi nuovi Gruppi Bancari, un elemento distintivo (e un *asset* originale) sul quale puntare per confermare la comprovata capacità di unire efficienza operativa ad efficacia mutualistica delle nostre banche di comunità. Perché la mutualità ben fatta genera valore e patrimonio.